



Verso la Giornata della Terra. Poesia ed ecologia

Da Saba a Caproni

- L'Obiettivo 13 si propone di combattere il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas serra, utilizzando fonti di energia pulita e proteggendo le foreste e gli oceani. Invita dunque i governi ad attuare misure per combattere il cambiamento climatico, ma anche ad impegnarsi per promuovere l'informazione sulla crisi ambientale e a promuovere la nascita di una sensibilità *green*.



Obiettivi dell'apprendimento

Gli obiettivi di apprendimento specifici che s'intende raggiungere sono i seguenti:

- Stimolare la discussione e la problematizzazione delle tematiche ambientali in un confronto attivo con gli studenti;
- Implementare gli strumenti della comunicazione ambientale, individuando le interconnessioni tra tutti gli elementi della biosfera;
- Sottoporre ad analisi e confronto temi e problemi relativi alla tutela dell'ambiente, ricostruendo le modalità con la letteratura, e in particolare la poesia, ha affrontato la questione ecologica;
- Favorire la cittadinanza attiva e la responsabilità sociale, condividendo buone pratiche e stili di vita coerenti con le esigenze di sostenibilità ambientale.



- **Poesia ed ecologia nel Novecento**

Per partire...

- Brain storming: Ecologia
- Webquest: Che cos'è l'Antropocene

Svolgimento

- Saba e gli animali
- Da Zanzotto a Caproni

Per concludere

- Laboratorio di cittadinanza:
Un meme per la difesa degli animali e dell'ambiente

Brain storming: Che cos'è l'ecologia?

FASE 1:

Scrivete al centro di un foglio della Lim o su un supporto cartaceo il termine chiave della discussione: "ECOLOGIA". Avete disposizione alcuni minuti per scrivere turno, in silenzio, intorno alla parola alcuni termini chiave, espressioni o icone relative all'argomento così da creare un mappa concettuale. In questa prima potete interagire solo attraverso la scrittura o i disegno, non tramite la parola.

FASE 2:

Confrontatevi a coppie per cercare di individuare delle macro categorie e, con il supporto dell'insegnante, cercate di individuare le loro connessioni al tema principale. Il risultato finale sarà una definizione condivisa d "ecologia".

FASE 3:

Elaborate tutte insieme una definizione di ECOLOGIA che tenga conto delle definizioni formulate in coppia



Webquest:
Che cos'è l'Antropocene?

L'adozione del termine "Antropocene" – di gran lunga più recente, ma destinato a maggior successo – risale solo al febbraio del 2000 e fu adoperato per la prima volta pubblicamente dal premio Nobel per la Chimica Paul Crutzen che se ne avvale nell'ambito dell'International Geosphere-Biosphere Programme (Cuernavaca, Mexico) allo scopo di differenziare l'attuale era geologica dalle precedenti, contraddistinte, a suo parere, da un diverso rapporto relazionale fra il Sistema Terra e i suoi abitanti.

Risorse bibliografiche per il docente:

Paolo Missiroli, *Teoria critica dell'antropocene. Vivere dopo la Terra, vivere nella Terra*, Mimesis, Milano-Udine 2022

Yuval Noah Harari, *Breve storia del futuro*, Bompiani, Milano 2018.



“Non c’è dubbio che il fatto più importante che oggi accade, e che nessuno può ignorare, è questo: noi, abitanti delle Nazioni *civili* nel Secolo Ventesimo, viviamo nell’era atomica”, affermava Elsa Morante nel 1965 parlando della bomba come di un “*destino*”, ossia come della “naturale espressione della nostra società contemporanea”, allettata da un’“occulta tentazione di disintegrarsi”. All’istinto collettivo di annientamento, rappresentato emblematicamente dall’esplosione atomica, Morante opponeva il valore dell’arte:



«*L’arte è il contrario della disintegrazione. E perché? Ma semplicemente perché la ragione propria dell’arte, la sua giustificazione, il solo suo motivo di presenza e di sopravvivenza, o, se si preferisce, la sua funzione, è punto questa: di impedire la disintegrazione della coscienza umana, nel suo quotidiano, e logorante, e alienante uso col mondo; di restituirle di continuo, nella confusione irreal, e frammentaria, e usata, dei rapporti esterni, l’integrità del reale, o in una parola, la realtà*»

Morante Elsa, *Pro o contro la bomba atomica* [1965], in Ead., *Pro o contro la bomba atomica e altri scritti* [1987], Milano, Adelphi, 2013, p. 97.

- La poesia è portatile, esposta alle intemperie, può essere imparata a memoria, può essere incisa su un sasso, nascosta in un bosco. È accaduto. Ha bisogno di mezzi minimi, neanche della scrittura a rigore, è capace di sopravvivere ovunque, come gli scorpioni, con la stessa implacabile natura che alla fine riemergerà.

- Laura Pugno, *In territorio selvaggio*, Milano, Nottetempo, 2018 .





Si è verificata una *damnatio* di questa *memoria* territoriale millenaria, e l'antichissima realtà naturale, da sempre fondante la stessa idea di «essere umano», si dà oggi come miraggio ecologico, proiettato verso un futuro estremamente avanzato: non verso “ciò che sarà”, ma verso “ciò che sarà *stato*”. Gli stessi sfondi paesaggistici dei nostri Giorgione e Tiziano, non trovando più una corrispondenza nella realtà geografica che siamo costretti ad abitare, hanno assunto un'evidenza fantascientifica. Anche la poesia partecipa di questo proliferare di contraddizioni cui si è ridotta la nostra più vera realtà, e di cui si è cercato di rendere conto nel quadro appena delineato. L'*ubi consistam* della poesia si è ridotto alla verifica della propria futilità, oggi che lo stesso nome di “natura” è divenuto un relitto fonico privo di senso, avendo perduto la possibilità storica di riferirsi a una realtà pur minimamente adeguata alla *nobilitas* del suo significato – cui, del resto, si ostina caparbiamente ad alludere. Ma, nel medesimo tempo, la poesia si trova ad essere investita di un ruolo paradossalmente fondamentale: quello di instaurare, magari ricreandole *ex novo*, le pur esilissime connessioni vitali tra un “passato remotissimo” e l'odierno “futuro anteriore” di un rimorso che, pur percependosi come tale, non è oggi nemmeno in grado di spiegarsene la ragione. Resta ferma, insomma, la convinzione che la poesia debba ostinarsi a costituire il “luogo” di un insediamento autenticamente “umano”, mantenendo vivo il ricordo di un “tempo” proiettato verso il “futuro semplice” –

Andrea Zanzotto, *Sarà (stata) natura?* (2006), in *Luoghi e paesaggi*, a cura di Matteo Giancotti, Milano, Bompiani, 2013, pp. 152-153.



- Umberto Saba è stato uno dei poeti del Novecento che più ha dato mostra di una sensibilità “ecologica” e di un rispetto profondo nei confronti delle altre specie viventi. Lpresenza degli animali nel *Canzoniere* di Saba ha il valore di **un’anticipazione importantissima**. Umberto Saba intuisce che negli animali si manifesta **un bios diffuso a tutta quanta la realtà** e avverte i primi segni di quella **crisi gravissima** in cui l’umanità, ormai immemore della propria appartenenza alla Natura, precipita all’indomani della guerra, quando l’azione della specie umana sull’ambiente si trasforma in un agente determinante nell’evoluzione del Pianeta. Le tante presenze animali che popolano la poesia sabiana ricordano allora al lettore che **tutti gli esseri viventi condividono un «fondo» comune**; per il poeta la vita e il suo dolore sono l’orizzonte di una connessione indissolubile tra le specie.

- Andrea Zanzotto, *Per Saba*, 1983.

-

AMAI

Amai trite parole che non uno
osava. M'incantò la rima fiore
amore,
la piú antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,
quasi un sogno obliato, che il dolore
riscopre amica. Con paura il cuore
le si accosta, che piú non l'abbandona.

5

Amo te che mi ascolti e la mia buona
carta lasciata al fine del mio gioco.

10|

A MIA MOGLIE

Metrica: sei strofe di diversa lunghezza composte in prevalenza da settenari, con l'inserimento di pochi endecasillabi e di pochissimi altri versi di misura più breve (dai quinari al bisillabo del v. 56). Le rime sono disposte in modo libero e irregolare.

Tu sei come una giovane, una bianca pollastra. Le si arruffano al vento le piume, il collo china per bere, e in terra raspa; ma, nell'andare, ha il lento tuo passo di regina, ed incede sull'erba pettoruta e superba. È migliore del maschio. È come sono tutte le femmine di tutti i sereni animali che avvicinano a Dio. Così se l'occhio, se il giudizio mio non m'inganna, fra queste hai le tue uguali, e in nessun'altra donna. Quando la sera assonna le gallinelle, mettono voci che ricordan quelle, dolcissime, onde a volte dei tuoi mali ti quereli, e non sai che la tua voce ha la soave e triste musica dei pollai.	5
Tu sei come una gravida giovenca; libera ancora e senza gravezza, anzi festosa; che, se la lisci, il collo volge, ove tinge un rosa tenero la sua carne. Se l'incontri e muggire	10
	15
	20
	25
	30

l'odi, tanto è quel suono
lamentoso, che l'erba
strappi, per farle un dono. 35
È così che il mio dono
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
cagna, che sempre tanta
dolcezza ha negli occhi,
e ferocia nel cuore. 40

Ai tuoi piedi una santa
sembra, che d'un fervore
indomabile arda,
e così ti riguarda 45
come il suo Dio e Signore.

Quando in casa o per via
segue, a chi solo tenti
avvicinarsi, i denti
candidissimi scopre. 50
Ed il suo amore soffre
di gelosia.

Tu sei come la pavida
coniglia. Entro l'angusta
gabbia ritta al vederti
s'alza, 55

e verso te gli orecchi
alti protende e fermi;
che la crusca e i radicchi
tu le porti, di cui 60
priva in sé si rannicchia,
cerca gli angoli bui.

Chi potrebbe quel cibo
ritoglierle? chi il pelo
che si strappa di dosso,
per aggiungerlo al nido 65

dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
che torna in primavera. 70
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte.

Tu questo hai della rondine:
le movenze leggere; 75
questo che a me, che mi sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra primavera.

Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna, 80
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.

E cosí nella pecchia
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti 85
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.

LA CAPRA

Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.

5

Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.

10

In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.

Umberto Saba

L'uomo e gli animali

Uomo, la tua sventura è senza fondo.
Sei troppo e troppo poco. Con invidia
(tu pensi invece con disprezzo) guardi
gli animali, che immuni di riguardi
e di pudori, dicono la vita
e le sue leggi. (Ne dicono il fondo).

Giorgio Caproni
Versicoli quasi ecologici

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento (il canto!)
del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: «Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra».

LABORATIO DI CITTADINANZA (STEAM / COMPETENZE DI VITA / EDUCAZIONE CIVICA)

Un meme per la difesa degli animali e dell'ambiente

Il termine “meme” deriva dal greco μίμημα che significa ‘imitazione’. Appare per la prima volta nel libro del 1976 *The Selfish Gene* (Il gene egoista) del biologo britannico Richard Dawkins per indicare un contenuto culturale che, come un gene, è in grado di replicarsi e anche di mutare adattandosi a contesti diversi. Il meme funziona come un frame narrativo e può avere la forma di un brevissimo video, di un testo, di un'immagine digitale, di un poster: in ogni caso è caratterizzato dall'immediatezza, dalla semplicità che ne permette una diffusione ampia, dalla chiarezza del messaggio, spesso dall'ironia e talvolta dallo spirito provocatorio e straniante.

Lavorando in coppia e prendendo spunto il più possibile dalla poesia di Saba, create un meme in difesa dell'ambiente e degli animali, o di una singola specie vegetale o animale in pericolo. Scegliete con cura il messaggio da comunicare, le parole e le modalità grafiche con cui comunicarle. In classe confrontate il vostro lavoro con quello svolto dai compagni e discutetene insieme.

